

analisi

Un presidente di peso perché la Commissione non sia un boomerang

ANGELO DE MATTIA

Giovedì dovremo conoscere, se i parlamentari elettori vi riusciranno, il nome del presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle banche. Aumentano, nel frattempo, i timori che la Commissione produca un danno certo per l'Italia, alimentando, a livello internazionale, una campagna di discredito nei confronti delle banche italiane. Si confida, però, che soprattutto l'azione di colui che sarà chiamato alla carica di presidente possa ridurre questi rischi. È significativo, tuttavia, che per la serie di errori, temporeggiamenti, tatticismi e improvvisi dietrofront, di cui finora è stata data prova da parte soprattutto dei partiti della maggioranza, fino all'intento di utilizzare la Commissione per finalità improprie quale quella delle nomine al vertice di Bankitalia e Consob, adesso la discussione pubblica su di un organismo non ancora operante si stia volgendo all'obiettivo o al tentativo "de danno vitando". E c'è chi guarda a maggior ragione al danno che si potrebbe arrecare alla ripresa del sistema bancario il quale, secondo quanto ieri ha detto il ministro Pier Carlo Padoan, sarebbe a un punto di svolta. Molto dipenderà dalla figura del presidente, dalla organicità e coerenza del programma dell'inchiesta, dall'assenza di pregiudiziali, così come si richiede a un "magistrato collettivo" - avendo la

Commissione i poteri dell'Autorità giudiziaria - dalla volontà di accertare quel che non ha funzionato nella crisi, ma avendo presente il carattere epocale della stessa e mirando a introdurre le modifiche occorrenti, senza ipotizzare di sovrapporsi alla magistratura che ha in piedi numerose indagini in materia.

Un canovaccio esiste già ed è l'importante lavoro compiuto dalla Commissione finanze del Senato, presieduta da Mauro Marino, nella recente indagine conoscitiva sul sistema. Cruciale, come si è accennato, sarà la scelta del presidente che dovrà essere innanzitutto un garante e avere una funzione propulsiva e correttiva; ma ciò non sarà sufficiente se non risulterà accoppiato a una sicura competenza e a una riconosciuta esperienza sui temi in questione. Se si avrà, invece, la capacità di imboccare la via giusta, allora i pericoli adombrati potranno essere evitati e i lavori, pur nella ristrettezza dei tempi dovuta alla non lontana fine della legislatura, potranno fornire risultati utili al sistema e al Paese per la tutela del risparmio e per il sostegno all'economia. Se ciò non dovesse accadere, allora la Commissione resterà negli annali o come un soggetto inutile o, peggio ancora, come un soggetto che ha danneggiato la risalita del sistema dopo almeno 7 anni di crisi. Far danni agli altri e a se stessi è la principale delle regole della stupidità coniate da Carlo Maria Cipolla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

